



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 - DOI10.5281/zenodo.5511606



No. 4, Anno 2018 – Article 5

Urbs in rure: la lezione di Vitruvio

Vincent Jolivet[✉]

Directeur de recherche, CNRS, Paris

Abstract: Although few Roman villas have been sufficiently excavated to reconstitute their overall plan, the various examples today more or less known in Italy reflect a large diversity of planimetries. However, some of the best known examples precisely echo the prescription of Vitruvius: there should be no planimetric difference between the urban *domus* and the housing part of the rural *villa*, except for the fact that, in a *villa*, the *peristylum* should be in the anterior part of the building. In many cases, however, this space is a simple courtyard: indeed, this peculiar disposition is anterior to the introduction of the *peristylum* in the Roman architecture. It could be explained by the concern to protect better the inhabited part of the *villa*, isolated in the countryside, especially important during periods of strong social and political tensions. This model disappears with Augustus, together with the canonical plan of the Etruscan - later Roman - house and the beginning of the *pax romana*.

Keywords: Domus, Villa, Peristylum, Vitruvio

RURI. ABITARE LA CAMPAGNA NELL'ITALIA ANTICA

Atti del Convegno Internazionale

(Todi 26-27 novembre 2016)

A cura di Gian Luca Grassigli, Benedetta Sciaramenti

[✉] Address: CNRS, UMR 8546, Paris (Tel. 0033.01.44.32.37.86, Email: jolivet@ens.fr).

«Earum autem rerum non solum erunt in urbe aedificiorum rationes, sed etiam ruri». Al termine di una lunga esposizione dedicata alle diverse parti della *domus*, Vitruvio limita a questa frase (6.5.3) le sue prescrizioni relative all'organizzazione della parte abitativa nella *villa rustica*, suscitando così una certa perplessità presso alcuni dei suoi moderni esegeti¹: in termini di proporzioni, calcolate sulla base di relazioni modulari, le sue indicazioni relative alla *domus* urbana potevano e dovevano essere ugualmente applicate alla *villa*. In età giulio-claudia, Columella conferma questo legame, quando presenta la casa di campagna come un insieme unico, ma suddiviso - mentre è al culmine del suo sviluppo - secondo tre differenti *partes*, di cui una, la *pars urbana*, che viene citata per prima, a testimoniare la sua importanza, aveva serbato il ricordo delle sue antiche origini².

L'agronomo punico Magone, contemporaneo di Catone, aveva messo in esergo del suo manuale un principio chiaro: chi acquistava una casa in campagna doveva vendere quella che possedeva in città³. Le fonti romane di età giulio-claudia ricordano questa prescrizione, ma solo per escluderla: per Columella, anche se giusta nel suo principio, essa non era adatta ai suoi tempi (1.1.18-19), mentre, secondo Plinio, sarebbe stata una scelta troppo rigorosa, e contraria al bene pubblico⁴. Difatti, già all'epoca di Catone, nel corso della prima metà del II secolo a.C., il proprietario di una *villa rustica* non vi risiedeva stabilmente: il *dominus* ne affidava la gestione ad un *vilicus*, al quale Varrone⁵ riserva, come alloggio, una semplice *cella* vicino

¹ Vd. ad es. WALLACE-HADRILL 1998, pp. 47-51; SPESSO 2003. Sulla *villa* nel bacino mediterraneo, dall'età tardo-repubblicana alla fine dell'Impero, di recente, MARZANO-MÉTREAUX 2018.

² Col. RR 1.6.1: «et diuidatur in tres partes, urbanam, rusticam et fructuariam».

³ Plin. NH 18.35.

⁴ *Ibid.*, *eo loco*: «inclementer atque non ex utilitate publici».

⁵ RR 1.13.2: «vilici proximum ianuam cellam esse oportet».

all'ingresso dell'edificio. Catone rileva, tuttavia, quanto fosse importante la piacevolezza della casa di campagna, in modo che il suo proprietario avesse voglia di risiederci spesso e volentieri⁶. Nessun agronomo latino, però, allude minimamente alla forma che doveva assumere la parte della casa di campagna destinata al *dominus*: la qualità della costruzione, nel suo insieme, va intesa implicitamente come stabilita in funzione del giusto rapporto tra il fondo e la *villa* che vi si erge, un criterio insistentemente sottolineato in primo luogo da Catone⁷, il cui testo, anche se del tutto scevro di precisioni relative alla *villa bene aedificata*⁸, è stato in gran parte ripreso, da Columella⁹, Plinio¹⁰ e Palladio¹¹, fino a diventare un vero e proprio *topos* della giusta misura: Varrone ci tramanda solo in negativo informazioni sulle lussuose ville rustiche del suo tempo (1.13.7), intese come esempi da non seguire - almeno ai sensi delle prescrizioni del *mos maiorum*¹². Ad imitazione funeste di Metello e di Lucullo¹³, si era sparsa la moda dei *triclinaria aestiva e hiberna*, accuratamente orientati verso est e ovest, che occupavano così abusivamente il posto normale delle stanze adibite alla produzione e alla

⁶ Agr. 1.3: «quotiens ibis, totiens magis placebit quod bonum erit»; 4.3: «in bono praedio si bene aedificaveris, bene posiveris, ruri si recte habitaveris, libentius et saepius venies». Cf. Col. 1.4.8: «ut et libentius rus veniat et degat in eo iucundius».

⁷ Agr. 4.2: «villam urbanam pro copia aedificato»; 3.2: «aedificare diu cogitare oportet [...] ita aedifices ne villa fundum quaerat neve fundus villam».

⁸ 1.4, 3.2, nonché 14.1-5, che non precisa la disposizione degli spazi all'interno dell'edificio.

⁹ 1.4.8: «Pro portione etiam facultatum quam optime pater familiae debet habitare».

¹⁰ NH 18.32: «modus hic probatur, ut neque fundus villam quaerat neque villa fundum», da paragonare al passo di Catone alla nota n. 6; Pallad. 1.8.1: «aedificium pro agri merito et pro fortuna domini oportet institui».

¹¹ 8.1: «Aedificium pro agri merito et pro fortuna domini oportet institui».

¹² Numerosi aspetti del *mos maiorum* sono trattati separatamente in BRAUN-HALTENHOFF-MUTSCHLER 2000 e LINKE-STEMMLER 2000; sul lusso e le leggi suntuarie, da ultimo, COUDRY-ANDREAU 2016.

¹³ Nello sviluppo parallelo del suo trattato, Columella (1.4.6) sostituisce al nome di Metello quello di *Quintus Scaevola*.

conservazione del vino e dell'olio. Più avanti¹⁴, il reatino evoca i legni pregiati, i pigmenti costosi, i mosaici raffinati che non avrebbero mai dovuto trovarsi in una *villa rustica*¹⁵, e la cui moda invece vi si stava velocemente diffondendo.

Nello stesso passo (6.5.3), Vitruvio sottolinea tuttavia una differenza essenziale tra la *villa* e la *domus a peristylum*: «[...] praeterquam quod in urbe atria proxima ianuis solent esse, ruri ab pseudourbanis statim peristylia, deinde tunc atria»¹⁶. La presenza stessa di un *peristylum* davanti alla parte urbana nel primo caso, dietro di essa nel secondo caso, non può, ovviamente, riferirsi ad un'epoca anteriore all'inizio del II secolo a.C., data di introduzione del *peristylum* a ridosso della *domus* romana, e si può presumere che la sua apparizione nelle *villae rusticae* avvenne in un'epoca nettamente posteriore - quella dei grandi costruttori di *villae* denunciati dai moralisti per i loro eccessi - Metello e Lucullo, all'inizio del I secolo a.C.,

¹⁴ 3.4: «Nuncubi hic vides citrum aut aurum? Num minium aut armentium? Num quod emblema aut lithostratum?»

¹⁵ Confrontandola con la semplicità della *villa publica*, Varrone denuncia la presenza di quadri e statue solo nella *villa suburbana* di Appius, che si trovava a Roma *in extremo campo* (3.5): *tua (villa) enim oblita tabulis pictis nec minus signis*. Visto la sua posizione, doveva tuttavia trattarsi piuttosto di *horti* che di una vera e propria *villa rustica*.

¹⁶ Tale passo non è scevro di ambiguità, visto che il termine *peristyl(i)um*, di matrice prettamente architettuale, si può applica indifferentemente a realtà funzionali molto diverse, secondo che si tratta di una *domus* o di una *villa* (vd., da ultimo, SIMELIUS 2015). Anche se implica la presenza di due distinti tipi di *cavaedia* - *atrium* e *peristylum* -, questo passo non può essere messo in relazione con la menzione di Varrone di due cortili (*cohorte*) all'interno delle grandi ville rustiche: *cohorte in fundo magno duae aptiores* (1.13.3), di cui precisa che l'una è interna, e l'altra esterna. Il reatino chiarisce, infatti, che tutte due sono destinate ad attività legate alla funzione rustica dell'edificio e, in particolare, che la vasca del cortile interno era destinata ai bovini, alle oche e ai maiali - una funzione, perciò, strettamente legata alla *pars rustica*, e completamente diversa di quella di un *atrium* classico. Non va neanche messa in relazione con la descrizione fatta da Plinio del suo *Laurentinum* (Ep. 2.17.5-6), che comportava ben tre cortili: prima un *atrium* di dimensioni medie (*nec tamen sordidum*), poi un cortile porticato di dimensioni ridotte (*parvola sed festiva area*), infine un un *cavaedium hilare*, tutti tre chiaramente pertinenti alla *pars urbana* della *villa*.

secondo Varrone, Lucullo e Scaevola secondo Columella. Ma il parallelismo tra il *peristylum* urbano - di ozio - e quello rustico - funzionale - è rimasto abbastanza presente da impedire, nella grande maggioranza dei casi, lo sviluppo di *peristylia* che fossero puramente di ozio all'interno delle - vere - *villae rusticae*: infatti, in un certo modo, il *peristylum* urbano sostituisce la campagna nella quale è immerso l'edificio rustico, rendendo questo tipo di sistemazione inutile.

L'idea di un passaggio graduale, e probabilmente lento, dall'architettura della *domus urbana* alla *villa rustica* si trova comunque nel testo di Vitruvio, che pone esplicitamente una derivazione di questa particolare disposizione *ab pseudourbanis*, ossia da questi fondi che si sviluppavano proprio a quell'epoca, sotto forma di *villae* suburbane o di *horti*, alla periferia di Roma e delle altre città della penisola italiana, e di cui la villa di Diomede a Pompei (Fig. 1), nella sua ricostruzione databile intorno al 80 a.C.¹⁷, costituisce uno dei migliori esempi¹⁸. In questi lussuosi edifici suburbani, tuttavia, il *peristylum* era del tutto sprovvisto di funzione rustica. Ora, l'antenata della *villa rustica* di Vitruvio aveva conosciuto uno sviluppo indipendente, e in gran parte spontaneo, da molti secoli, che avevano portato allo sviluppo di una ricca quanto variegata tipologia di planimetrie, anche se il cortile centrale appare come una costante nelle numerose fattorie oggi conosciute¹⁹. Se ne può dedurre, in conformità parziale con il testo di Vitruvio, che l'uso, nei suburbani, di spostare il *peristylum* davanti alla *pars rustica*, in forme monumentali, fu ispirato da

¹⁷ Questa villa è attualmente oggetto di approfondite indagini: DESSALES *et alii* 2016-2018.

¹⁸ Anche chiaramente attestata, nella stessa zona, dalla villa dei Misteri a Pompei o dalla villa dei Papyri ad Ercolano.

¹⁹ Vd., tra altri esempi di edifici di modeste dimensioni dotati di un cortile, per il VI sec. a.C., PARIBENI 2001, pp. 102-143 (fattoria di Valli di Capanne, nella Valle dell'Alma). La questione dei legami con la *domus urbana* si pone tuttavia già nel periodo arcaico: MORANDINI 2011.

vere *villae rusticae*, che tali edifici giocavano così ad imitare, ma che l'idea di trasporre i *peristylia* monumentali in piena campagna, in residenze di lusso e di ozio, fu effettivamente ispirata dall'architettura dei suburbani.

La *pars urbana* della *villa* descritta da Vitruvio riflette la pianta canonica, di remota origine etrusca, genialmente ritrovata²⁰ da J. A. Overbeck nel terzo quarto del XIX secolo (Fig. 2) sulla base di un pertinente confronto tra il *de Architectura* e le case allora riportate alla luce a Pompei²¹. Per valutare il grado di conformità di una *domus* antica con questa pianta ideale - ma non solo -, si può tenere conto di otto criteri²²: assialità, simmetria, pianta rettangolare, presenza di *fauces*, *cavaedium* rettangolare assiale con *alae* e, nella *pars postica* della casa²³, gruppo di tre sale, di cui un *tablinum* al centro. Di questi criteri, la cui conformità va valutata per ogni singolo edificio, i più dirimenti, a confronto ad altri tipi edilizi, sono le *alae*, ed il *tablinum* normalmente interamente aperto - come le *alae* - sul *cavaedium* centrale. Ora, in piena coerenza con il testo di Vitruvio²⁴, questa pianta si ritrova, perfettamente trasferita dall'ambiente urbano all'ambiente rustico, in diverse *villae* di età tardo-repubblicana che presentano la disposizione particolare consigliata da Vitruvio: la presenza del *peristylum* nella parte

²⁰ Anche se, prima ancora di lui, se ne trova un'illustrazione in MAZOIS 1822 (edizione consultata, la prima è del 1819): la sua pl. I avvicina un «palais a Pompei» con le tre «maisons romaines» raffigurate sulla pianta marmorea di Roma, la cui pianta canonica si ritrova, all'interno di un edificio smisurato, nella sua pl. II, la «maison de Scaurus». E' chiaro, dunque, che Mazois avvertiva il fatto che molte case di Pompei si potevano riportare ad una stessa pianta canonica ma lui, a differenza di Overbeck, non ha mai teorizzato questo legame, nonostante egli divida la casa in ben 17 settori funzionali diversi (capp. III-XIX).

²¹ OVERBECK 1875; JOLIVET 2011, pp. 10-19.

²² JOLIVET c.s.

²³ JOLIVET 2014.

²⁴ Da questo punto di vista, è sicuramente esagerato scrivere, a proposito dell'inversione peristilio/atrio, che «there is perhaps only one villa that follows the principle of inversion precisely, the Villa dei Misteri at Pompei» (WALLACE-HADRILL 1998, p. 47).

anteriore della casa²⁵. Va sottolineato, in premessa, che il corpus sul quale ci dobbiamo basare presenta ampi margini di insicurezza: le piante sono spesso lacunose, le modifiche portate agli edifici nel corso del tempo raramente esplicitate, e la datazione delle diverse fasi quasi sempre basata su scarsi indizi, impossibili da verificare oggi.

Per queste ragioni, un'importanza particolare presenta il caso della *villa* dell'Auditorium (Fig. 3), sita 3 km a nord del centro di Roma, sulla *via Flaminia*, che è stata oggetto di uno scavo e di una pubblicazione esaurienti²⁶. Costruita verso la metà del VI secolo a.C., essa fu successivamente modificata nella prima metà del V secolo, quando sembra già essere dotata di un cortile anteriore sul suo lato occidentale, poi intorno al 225 a.C. Ora, questa ultima ricostruzione (la 'villa dell'Acheloo') mostra sia una parte abitativa di pianta canonica, dalla superficie di ca. 450 m², sia un grande cortile, non porticato, antistante a questa. Risulta dunque chiaro, almeno sulla base di questo esempio, che l'installazione di un cortile legato alle attività agricole davanti alla parte abitativa è un acquisto dell'edilizia rurale anteriore di - almeno - mezzo secolo all'introduzione del *peristylum* alla greca in Italia: la forma descritta da Vitruvio corrisponde solo ad un adattamento delle nuove mode architettoniche ad un dispositivo entrato in

²⁵ Questo dispositivo è attestato anche al di fuori della penisola italiana; vd. ad. es., per il Sud della Francia, la villa di Loupian (Prés Bas), G. PAGÈS, in LEVEAU *et alii* 2009, pp. 232-233, oppure quella del Suveret a Saint-Raphaël, RIND 2015, pp. 111-112. Si notano anche dei casi dove l'intera planimetria del corpo principale della *villa* non si discosta molto da quella della *domus urbana*, come a Francolise-San Rocco, dove un vestibolo porta direttamente in un *cavaedium* dodecastile, il cui fondo è occupato da un *tablinum*: vd., di recente, BARATTA 2005, pp. 232-234 e pl. 38, n. 157.

²⁶CARANDINI, D'ALESSIO, DI GIUSEPPE 2006; JOLIVET 2011, pp. 95-96 (bibliografia complementare).

vigore già ben prima²⁷. La parte urbana dell'edificio, perfettamente canonica, comporta delle *fauces* tra due sale simmetriche, un *cavaedium* rettangolare, ai lati del quale si aprono due sale da ogni lato, delle *alae* e tre spazi posteriori, un *tablinum* tra due sale laterali, quella di destra lievemente più larga. Questa disposizione sembra essere rimasta sostanzialmente immutata fino all'abbandono della *villa*, verso la metà del II secolo d.C.

Il gruppo più cospicuo di testimonianze riguarda tuttavia *villae* generalmente mal datate, ma che possono essere inserite in un arco di tempo compreso tra la fine del II sec. a.C. e quella del secolo successivo. Si possono dividere in due gruppi: a *cavaedium* anteriore porticato o a doppio *cavaedium*.

1. VILLAE A CAVAEDIUM ANTERIORE PORTICATO.

1.1. Pianta asimmetrica.

Sulla *via Flaminia*, a 7,5 km ca. dal centro di Roma, la *villa* di Grottarossa (Fig. 4) è datata, sulla base dei suoi pavimenti, tra la fine del II secolo e l'inizio del secolo successivo²⁸. Per diventare comprensibile, la pianta pubblicata dal suo editore dev'essere capovolta: l'ingresso alla villa, che copre un'estensione di ca. 1300 m², avveniva tramite un ampio cortile tetrastilo dotato di una grande vasca centrale, ed interamente circondato da

²⁷ La villa di via Gabina, datata della metà del III sec. a.C., presenta una sistemazione simile, anche se la sua *pars urbana* risulta molto meno legata alla pianta canonica, ma il suo ampio *hortus*, probabilmente dedicato ad attività rustiche più che di ozio, è stato impiantato accanto ad essa, apparentemente con un ingresso indipendente (MARZANO 2007, pp. 642-643).

²⁸ STEFANI 1944; JOLIVET 2011, pp. 126-130 (bibliografia complementare). Anche se il materiale raccolto durante gli scavi del 1926 documenta una prima occupazione del sito nel VI secolo a.C., mi sembra del tutto escluso poter far risalire la pianta che conosciamo ad un'epoca così remota.

stanze di servizio, che occupano anche la parte sud-est dell'edificio. La *pars urbana* copre un'estensione rozzamente²⁹ stimabile a 250 m²: a nord-est del cortile, piccole *fauces*³⁰ portano in un *cavaedium* dotato di un *impluvium*, prolungato da due *alae*; nella parte posteriore dell'edificio, il *tablinum* quadrato è fiancheggiato da due ampie stanze.

Nonostante la ricchezza di questa *villa*, che sembra essere stata interamente circondata da un colonnato che alludeva all'architettura templare, splendidamente situata in cima ad una collina che sovrasta la *via Flaminia*, colpisce l'asimmetria della sua pianta, che potrebbe indicare che si tratta di uno dei primi esempi di questo tipo di *villa*. Il cortile anteriore, derivato dall'*atrium tetrastylum*, costituisce a sua volta un particolare che non si ritrova in altre *villae*, probabilmente per ragioni cronologiche.

1.2. Pianta simmetrica, centrata.

All'XI miglio della *via Aurelia*, la *uilla* di Castel di Guido³¹, costruita nei II-I sec. a.C., è stata molto rimaneggiata nel I sec. d.C., epoca alla quale potrebbe essere ascritta parte dell'edificio che conosciamo, in particolare il suo *peristylum* (Fig. 5). La sua superficie totale si aggira intorno ai 3000 m². Apparentemente sprovvisto di vasca centrale, il suo ampio *peristylum* dodecastilo porta direttamente in una *pars urbana* di 460 m² organizzata intorno ad un *cavaedium* dotato di *alae*; la parte posteriore è occupata dal *tablinum*, fiancheggiato da due sale lievemente asimmetriche.

²⁹ Non è chiaro, in effetti, quali delle stanze del lato settentrionale si debbono funzionalmente collegare con la *pars urbana* dell'edificio.

³⁰ La presenza di una fondazione continua ad ovest di questo spazio, senza soglia né interruzione del muro indicata, non pone problema, visto che l'autore della pianta ipotizza aperture anche in muri continui (stanze 2, 7, 8 e 32).

³¹ DE FRANCESCHINI 2005, pp. 156-161; JOLIVET 2011, p. 120 (bibliografia complementare).

La *villa* di Portaccia (Fig. 6), vicino a Tarquinia, rinvenuta nel 1930, è attualmente conosciuta solo da una breve segnalazione, corredata da una pianta³²; potrebbe datarsi nel corso del I secolo a.C., ma non disponiamo di nessuna informazione né sulla sua decorazione, né sul materiale che vi fu rinvenuto. La sua estensione totale è di ca. 2000 m². La parte urbana, che copre ca. 400 m², è preceduta da un ampio *peristylum* decastilo che dà accesso, in asse con l'ingresso, a *fauces* tra due stanze quadrate che a loro volta immettono in un *cavaedium* rettangolare, provvisto di *alae*; la parte posteriore dell'edificio presenta un *tablinum* fiancheggiato da due stanze nettamente asimmetriche.

Nel Lazio settentrionale, all'interno della cinta medio-repubblicana del sito di Artena³³, sono stati riportati alla luce i resti di una *villa* la cui prima fase risale al I sec. a.C. (Fig. 7). La sua estensione conosciuta, forse posteriore a tale data, è di ca. 1100 m². Preceduta da un *peristylum*, la *pars urbana* della *villa*, che occupa ca. 450 m², presenta larghe *fauces*, fiancheggiate da stanze simmetriche, che portano in un *atrium* tetrastilo che presenta una forma di *ala* solo a sinistra; la parte posteriore è occupata da un *tablinum* parzialmente chiuso, fiancheggiato da due stanze asimmetriche.

A Stabia, nell'immensa - sicuramente più di 3000 m² - *villa* Arianna³⁴ (Fig. 8), un ampio *peristylum* dotato di 10 colonne sui suoi lati lunghi, per 6

³² ROMANELLI 1943, pp. 255-256; JOLIVET 2011, p. 117 (bibliografia complementare; va corretto il riferimento a Marzano 2007, che rimanda alla pubblicazione di Romanelli). Le si potrebbe avvicinare la *villa* di Camerelle, vicino a Castrovillari, la cui pianta alquanto sommaria non consente, tuttavia, di capire bene il sistema di circolazione interno all'edificio: BARATTA 2005, p. 266 e pl. 50, n. 211; l'edificio sembra risalire al I secolo a.C.

³³ BROUILLARD-GADEYNE 2003; JOLIVET 2011, pp. 130-131 (bibliografia complementare).

³⁴ M. GRIMALDI, in ZEVI-MORET-PELLETIER 2007, pp. 177-194; JOLIVET 2011, p. 135 (bibliografia complementare); GARDELLI-ARIANO 2017.

sui suoi lati corti, dà accesso alla *pars urbana* della villa, in asse con esso, di modeste dimensioni, ossia ca. 240 m²: essa presenta *fauces* che danno in un *cavaedium* dotato di *alae*, occupato al centro da un *impluvium*; la *pars postica* dell'edificio è occupata da un *tablinum*, fiancheggiato da due ambienti lievemente asimmetrici.

2. VILLA A DOPPIO CAVAEDIUM, ANTERIORE E POSTERIORE.

La *villa* di Settefinestre fa parte dei pochi edifici di questo tipo che siano stati scavati per tutta la loro estensione, ed interamente pubblicati³⁵. Costruita intorno al 40 a.C. su iniziativa della famiglia dei *Sestii* (fig. 9), essa copre, già nella sua prima fase, un'estensione di ca. 3500 m². Preceduta da un ampio cortile, sprovvisto di *peristylum*, la *pars urbana*, che copre un'estensione di ca. 400 m², presenta *fauces* tra due piccoli spazi, che immettono in un *cavaedium*³⁶ con *alae*, dotato di un *impluvium*; la parte posteriore di questo settore dell'edificio è occupata da un *tablinum* tra due stanze simmetriche, al di là del quale si estende un ampio *peristylum* di 4x6 colonne, circondato da ambienti, che apre su un ampio *hortus*.

Sia per la sua datazione che per la sua organizzazione rigorosamente simmetrica ed assiale, la *villa* di Settefinestre appartiene ad una fase evoluta della *villa rustica* romana. L'assenza di qualsiasi colonnato nel cortile antecedente la *pars urbana* ne fa un caso particolare, avvicinabile a quello della *villa* dell'Auditorium. Non è escluso, tuttavia, che i *peristylia* attestati nella maggior parte delle *villae* che presentano una *pars urbana* di tipo canonico siano da attribuire ad una fase costruttiva posteriore alla loro

³⁵ CARANDINI 1985; JOLIVET 2011, p. 117 (bibliografia complementare).

³⁶ Sull'uso del termine di *cavaedium* in questo contributo, vd. JOLIVET 2011, pp. 24-29: va applicato, in riferimento all'uso antico, a tutti gli spazi che collegano tra di loro i differenti settori dell'abitazione, che si tratti di un semplice cortile, di un *atrium* o di un *peristylum*.

costruzione: lo stato molto preliminare delle pubblicazioni che vi si riferiscono non consente oggi di stabilirlo.

Preceduta da un vestibolo ad emiciclo, la *villa* di Santa Palomba³⁷, sulla via Ardeatina, a sud-est di Roma, è stata ricostruita sulla base di prospezioni aeree per un'estensione totale, del tutto anomala³⁸, di ca. 13000 m² (Fig. 10). L'edificio presenta una parte apparentemente canonica di ca. 900 m², compresa tra un *cavaedium* anteriore, probabilmente colonnato, in funzione di *atrium*, ed un ampio *peristylum* posteriore. Viene datata genericamente tra I sec. a.C. e I sec. d.C.

Questi due tipi non coprono, naturalmente, l'insieme dei casi di *villae* documentati in Italia tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero³⁹, così come tutte le *domus* di questo periodo non sono riconducibili al tipo canonico. Molti esempi vi si avvicinano, ma presentano differenze sostanziali, spiegabili con scelte individuali legate alla topografia o al funzionamento della *villa*, con un ampio ventaglio di soluzioni architettoniche, oppure con una conoscenza incompleta dell'insieme del sito archeologico.

È il caso, ad esempio, dell'imponente *villa* di Termito, a Scanzano Ionico⁴⁰ (Fig. 11), datata all'inizio del II sec. a.C., che copre ca. 2600 m² ed apriva con un ampio *peristylum* affiancato da spazi di servizio (magazzini ad est, impianto termale ad ovest); essa comprende una *pars urbana* di ca. 300 m² le cui *fauces*, fiancheggiate da due stanze quadrate simmetriche,

³⁷ DE FRANCESCHINI 2005, p. 264; MARZANO 2007, pp. 452-453.

³⁸ Anche considerando che il *peristylum* rappresenta più della metà di questa superficie. Tale circostanza porta ad ipotizzare un errore di scala nella pianta restituita dell'edificio.

³⁹ Vd. in particolare gli esempi riuniti in DE FRANCESCHINI 2005 e MARZANO 2007.

⁴⁰ GIARDINO 2001; JOLIVET 2011, p. 139 (bibliografia complementare).

immettono in un *atrium* tetrastilo sprovvisto di *alae*, mentre la parte posteriore presenta un *tablinum* tra due stanze asimmetriche, di cui una identificata come il *triclinium*⁴¹.

In taluni casi, si nota l'assenza di cortile anteriore all'abitazione: la *villa rustica* di Moltone di Tolve⁴² (fig. 12), nella Lucania interna, presenta nella sua seconda fase, datata intorno al 300 a.C., una pianta canonica per una *domus urbana*, con un'estensione di ca. 300 m² per una superficie totale di 500 m²: *fauces* tra due stanze asimmetriche portano in un *cavaedium* il cui centro è occupato da un *emblema* di *opus signinum* decorato, dotato solo sulla sinistra di una vera *ala*; la *pars postica* è occupata da un *tablinum* tra due stanze asimmetriche.

In età sillana, la *villa* di Varignano Vecchio, vicino a La Spezia⁴³ (Fig. 13), che copre un'estensione di ca. 1000 m², apre direttamente, senza *fauces*, nella *pars urbana*, ampia ca. 250 m², raggruppata intorno ad un *cavaedium* dotato di due *alae*; la *pars postica* della casa è occupata da un *tablinum* fiancheggiato da ogni lato da due stanze simmetriche. La *pars rustica* della *villa* sembra essersi sviluppata in due corpi di fabbrica laterali, uno ad est, e l'altro ad ovest, apparentemente entrambi dotati di un *peristylum*.

La *villa* del viale Tiziano (Fig. 14), sulla *via Flaminia*, sita ca. 5 km dal centro antico di Roma, è stata datata al III sec. a.C.⁴⁴. Nella pianta pubblicata, tuttora preliminare, l'accesso principale all'edificio, che copre un'estensione di ca. 1150 m², di cui ca. 750 m² riferibili alla *pars urbana*, sembra avvenire da una stanza che sarebbe identificabile, nella pianta canonica, come il *tablinum*

⁴¹ MARZANO 2007, pp. 254-255.

⁴² RUSSO-TAGLIENTE 1992; JOLIVET 2011, pp. 103-104 (bibliografia complementare).

⁴³ GAMBARO, GERASINI, LANDI 2001; JOLIVET 2011, p. 108 (bibliografia complementare).

⁴⁴ PIRANOMONTE-RICCI 2009; JOLIVET 2011, pp. 96-97 (bibliografia complementare).

- cioè dalla parte posteriore della casa. Prima di una pubblicazione definitiva dell'edificio, risulta difficile stabilire se questa anomalia sia l'esito di rimaneggiamenti tardi - esso è stato occupato fino al II sec. d.C. -, oppure se si tratta di una sistemazione originaria. Il *tablinum*, fiancheggiato da due sale asimmetriche, apre su un ampio *cavaedium*, apparentemente dotato di due *alae*.

Vicino a Roselle, la *villa* di Nomadelfia⁴⁵ (Fig. 15) costruita nella prima metà del I secolo a.C., e ristrutturata in età flavia, occupa un'estensione di ca. 460 m². Essa si presenta come una vera e propria *domus*, sia per le sue proporzioni che per la posizione del *peristylum* costruito a ridosso della *pars urbana*, che risalirebbe alla seconda metà del I sec. d.C. Quest'ultima, ampia ca. 290 m², era accessibile da una specie di largo *vestibulum* che immette in un *cavaedium* dotato di *alae*, fiancheggiato da stanze simmetriche; la *pars postica* è occupata da un *tablinum*, tra due stanze asimmetriche, e collegata al *peristylum* da uno stretto corridoio (un *andron* secondo la terminologia greca). Stando alla pubblicazione, la pianta dell'edificio pare abbastanza coerente, e inviterebbe a pensare ad un unico progetto inclusivo del *peristylum* che sembra tuttavia difficile, per ragioni planimetriche, assegnare all'età flavia. Risulta comunque problematico immaginare questo tipo di costruzione prettamente urbano completamente isolato in mezzo alla campagna.

Infine, la presenza accertata di edifici di tipo rustico all'interno delle cinte murarie delle grandi città⁴⁶ può creare problemi d'identificazione. È il caso dell'edificio riportato alla luce a Veio, Piano de Comunità, datato della

⁴⁵ CYGIELMAN 2004; JOLIVET 2011, pp. 110-111 (bibliografia complementare). Per Cuma, CAPUTO 2005.

⁴⁶ Ad es., per Roselle, DONATI 1994; JOLIVET 2011, pp. 83-84 (bibliografia complementare).

fine dell'età repubblicana⁴⁷, la cui organizzazione deriva chiaramente dalla pianta canonica (Fig. 16), e che copre un'estensione totale di ca. 900 m², di cui ca. 460 m² per la *pars urbana*: le *fauces*, tra due stanze quadrate, portano in un *cavaedium* con *impluvium*, dotato di due *alae*; il centro della *pars postica* è occupato da un *tablinum* fiancheggiato da due grandi spazi rettangolari simmetrici. In assenza di scavo del contesto urbanistico dell'edificio, è difficile decidere se si tratti di una *domus*, che dovrebbe far parte di un quartiere di abitazione, o di una *villa rustica*, che dovrebbe comportare altri spazi finora non inclusi nell'area di scavo.

Questo breve esame conferma dunque pienamente il testo di Vitruvio, con le riserve che emette l'autore stesso⁴⁸, ed evidenzia, all'interno di questo quadro, cospicue diversità da un edificio all'altro (tab. 1)⁴⁹: mentre le prime *villae rusticae*, in età arcaica, si sviluppano in modo autonomo, senza pianta predefinita, anche se, per la loro stessa funzione e posizione, sempre chiuse intorno ad un cortile interno, la pianta canonica della *domus* si sposta, in un primo tempo, nelle ricche *villae* suburbane, per introdursi successivamente, con diverse varianti, nelle *villae rusticae* delle classi dominanti, probabilmente non prima della seconda metà del II sec. a.C. Questo

⁴⁷ AMBROSINI, BELELLI 2010; JOLIVET 2009 e 2011, pp. 119-120 (bibliografia complementare).

⁴⁸ Vitruvio premette chiaramente, infatti, che le sue prescrizioni non sono assolute, ma debbono essere adattate al luogo, alla funzione e all'estetica della costruzione (6.2.1: *ad naturam loci aut usum aut speciam*), precisazione che apre strada ad un'ampia casistica, effettivamente attestata dalla documentazione archeologica.

⁴⁹ Le cifre fornite alla tab.1 sono inevitabilmente approssimative, a causa delle difficoltà di interpretazione di piante spesso pubblicate in assenza di ogni studio dettagliato degli edifici. Esse testimoniano tuttavia una notevole variazione, sia a livello di ampiezza della *villa* che di importanza data alla *pars urbana* dell'edificio e, all'interno di essa, delle dimensioni del *cavaedium* (calcolato senza le *alae*) Tali differenze si spiegano probabilmente con scelte funzionali diverse - legate alla produzione o all'ozio - che hanno portato a privilegiare alcune parti dell'edificio a scapito di altre.

cambiamento segna anche un cambio di destinazione dell'edificio: mentre prima il soggiorno del *dominus*, anche se doveva essere piacevole, come lo ricordano Catone e Columella⁵⁰, era prevalentemente legato alla gestione dei suoi affari, la *villa rustica* diventa sì una residenza di ozio, prevista per soggiorni più lunghi, ma doveva anche consentire al suo proprietario di svolgere pienamente sul posto le funzioni legate al suo ruolo sociale, in particolare nel quadro della *salutatio*⁵¹, e non solo al livello prettamente locale - relazioni con i dipendenti del *dominus*, con i vicini, con amici e relazioni nel campo economico o politico - come attesta ampiamente la corrispondenza di Cicerone⁵² -, anche se la funzione principale della *villa* - sia *rustica* che *maritima* - rimane, almeno teoricamente, di produzione. Più che per ragioni legate all'attività agricola - si poteva aprire verso l'esterno la parte posteriore del *peristylum*, mantenendo così la successione tradizionale degli spazi -, la disposizione particolare dell'edificio rurale isolato in mezzo alla campagna - *peristylum* davanti alla *pars urbana* -, metteva l'abitazione del *dominus* al riparo di bande armate, specialmente durante la fine della Repubblica, nel corso di un'epoca segnata da forti tensioni sociali, ed attraversata da accesi conflitti civili. Questa funzione del cortile anteriore veniva del resto enfatizzata, in alcune *villae*, lungo l'ampia *maceria* che circondava il perimetro della *villa*, da una linea di piccole torri che accomunavano l'edificio ad una fortezza⁵³. All'opposto della *domus*

⁵⁰ Vd. *supra*, nota n. 6.

⁵¹ Vd., da ultimo, SPEKSNIDJER 2015, pp. 87-99.

⁵² Vd., da ultimo, MANGIATORDI 2003.

⁵³ Il più bell'esempio conservato si trova in località Le Colonne, nell'*ager Cosanus*, sul territorio di Vulci, poco a nord della *villa* di Settefinestre, che presentava anche un dispositivo analogo, nel I secolo a.C.: CARANDINI 1985a, fig. 4.

destinata idealmente ad essere *in oculis*, secondo l'espressione di Cicerone (*Planc.* 66), e che il suo dispositivo assiale doveva consentire di attraversare con lo sguardo dalla strada, la parte abitativa della *villa* si trova nascosta dagli esterni. Questo dispositivo aveva sicuramente perduto la sua pertinenza alla fine delle guerre civili del I secolo a.C., al tempo di Vitruvio, che ricorda tuttavia un'usanza ancora in vigore nel suo tempo. Poco dopo, con la scomparsa coeva della pianta canonica della *domus* urbana, sparirà anche questo tipo di organizzazione, e la tipologia della *villa rustica*, in Italia e nel mondo mediterraneo, comincerà ad arricchirsi di un'immensa varietà di soluzioni edilizie, che non risulta semplice inserire in tipologie determinate.

BIBLIOGRAFIA

AMBROSINI, BELELLI 2010: L. Ambrosini, B. Belelli, *Etruscan and Roman Houses in Veii. The Example of Piano di Comunità*, in M. Bentz e C. Reusser (a cura di), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*, Reichert, Wiesbaden 2010, pp. 207-216.

BARATTA 2005: G. Baratta, *Römische Kelteranlagen auf der italienischen Halbinsel*, Universitat de Barcelona, Barcelona 2005 (*Cornucopia*, 11).

BRAUN-HALTENHOFF-MUTSCHLER 2000: M. Braun, A. Haltenhoff, Fritz-Heiner Mutschler (a cura di), *Moribus antiquis res stat Romana. Römische Werte und römische Literatur im 3. und 2. Jh. v. Chr.*, K. G. Saur, Monaco-Leipzig 2000.

BROUILLARD, GADEYNE 2003: C. Brouillard, J. Gadeyne, *La villa romana del Piano della Civita ad Artena*, in J. R. Brandt, X. Dupré Raventós, G. Ghini (a cura di), *Lazio e Sabina, 1*, De Luca, Roma 2003, pp. 61-64.

CAPUTO 2005: P. Caputo, *Una domus-villa urbana a Cuma, in Campania, e il suo rapporto con la città*, in Th. Ganschow, M. Steinhart (a cura di), *Otium. Festschrift für Volker Michael Strocka*, Greiner, Remshalden 2005, pp. 39-46.

CARANDINI 1985: A. Carandini, *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana. La villa nel suo insieme*, Panini, Modena 1985.

CARANDINI 1985a: A. Carandini, *La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci*, cat. di mostra, Electa, Milano 1985.

CARANDINI, D'ALESSIO, DI GIUSEPPE 2006: A. Carandini, M. T. D'Alessio, H. Di Giuseppe (a cura di), *La fattoria e la villa dell'Auditorium*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2006.

COUDRY, ANDREAU 2016: M. Coudry, J. Andreau (a cura di), *Le luxe et les lois somptuaires dans la Rome antique*, «MEFRA» 128/1, 2016, pp. 5-143.

CYGIELMAN 2004: M. Cygielman, *La villa romana di Nomadelfia. Aspetti dell'insediamento rurale nel territorio rusellano*, Effigi, Arcidosso 2004.

DE FRANCESCHINI 2005: M. De Franceschini, *Ville dell'agro romano*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2005.

DESSALES *et alii* 2016-2018: H. Dessales *et alii*, *Pompéi. Villa de Diomede*, «Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome», 2014, 2015 e 2016, <https://journals.openedition.org/cefr/1121>, 1293 e 1543.

DONATI 1994: L. Donati, *La Casa dell'Impluvium. Architettura etrusca a Roselle*, G. Bretschneider, Roma 1994.

GARDELLI, ARIANO 2017: P. Gardelli, C. Ariano, *Un mosaico ritrovato proveniente dagli scavi settecenteschi di Stabiae*, *Atti del XXII Colloquio AISCOM, Scripta Manent*, Tivoli 2017, pp. 83-94.

GIARDINO 2003: L. Giardino, *Gli insediamenti alla foce del Sinni*, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Carta archeologica della valle del Sinni*, 1, L'Erma di Bretschneider, Roma 2003 (*ATTA* suppl. 10, 1), pp. 181-206.

JOLIVET 2011: V. Jolivet, *Tristes portiques. Sur le plan canonique de la maison étrusque et romaine des origines au principat d'Auguste*, École française de Rome, Roma 2011 (*BÉFAR*, 342).

JOLIVET 2014: V. Jolivet, *AEDES : maison des morts, séjour des hommes, demeure des dieux*, in D. Frère, L. Hugot (a cura di), *Étrusques, les plus heureux des hommes. Mélanges offerts à Jean-René Jeannot*, Presses universitaires de Rennes, Rennes 2014, pp. 147-175.

JOLIVET in c.s.: V. Jolivet, *Délos et le plan canonique de la maison romaine*, H. Wurmser (a cura di), *La maison délienne, Actes de la journée d'étude (Lione 2015)*, in c.s.

LAFON 2001: X. Lafon, *Villa maritima. Recherches sur les villas littorales de l'Italie romaine (III^e siècle av. J.-C./III^e siècle ap. J.-C.)*, École française de Rome, Roma 2001 (BÉFAR, 307).

LEVEAU et alii 2009: Ph. Leveau et alii (a cura di), *Les formes de l'habitat rural gallo-romain : terminologies et typologies à l'épreuve des réalités archéologiques*, Pessac, Fédération Aquitania 2009.

LINKE-STEMMLER 2000: B. Linke, M. Stemmler (a cura di), *Mos maiorum. Untersuchungen zu den Formen der Identitätsstiftung und Stabilisierung in der römischen Republik*, F. Steiner, Stuttgart 2000.

MANGIATORDI 2003: A. Mangiatordi, *Le ville di Cicerone fra innovazione e tradizione*, «AFLB» 46, 2003, pp. 213-251.

MARZANO 2007: A. Marzano, *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, Brill, Leyde-Boston 2007.

MARZANO, MÉTREAU 2018: A. Marzano, G. P. R. Métreau (a cura di), *The Roman Villas in the Mediterranean Basin: Late Republic to Late Antiquity*, Cambridge University Press, Cambridge, 2018.

MAZOIS 1822: F. MAZOIS, *Le palais de Scaurus*², Paris, 1822.

MORANDINI 2011: F. MORANDINI, *Le fattorie arcaiche di Pian d'Alma (Scarlino-GR) e Marsiliana d'Albegna (Manciano-GR): modello "urbano" esportato in campagna o modello "extra-urbano" radicato nella tradizione?*», in A. Ellero, F. Luciani, A. Zaccaria Ruggiu (a cura di), *La città: realtà e valori simbolici*, S.A.R.G.O.N., Padova 2011, pp. 79-100

OVERBECK 1875: J. Overbeck, *Pompeji in seinen Gebäuden, Alterthümern und Kunstwerken für Kunst- und Alterthumsfreunde*³, W. Engelmann, Leipzig 1875.

PARIBENI 2001: E. Paribeni (a cura di), *Gli etruschi nella Valle dell'Alma*, Koinè Multimedia, Firenze 2001.

PIRANOMONTE, RICCI 2009: M. Piranomonte, G. Ricci, *L'edificio rustico di viale Tiziano e la fonte di Anna Perenna*, in V. Jolivet, C. Pavolini, M. Tomei, R. Volpe (a cura di), *Suburbium II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. a.C.)*, École française de Rome, 2009, pp. 413-435.

RIND 2015: M. Rind, *Die römische Villa als Indikator provinzieller Wirtschafts- und Gesellschaftsstrukturen*, Archaeopress, Oxford 2015.

ROMANELLI 1943: P. Romanelli, *Tarquinia. Rinvenimenti fortuiti nella necropoli e nel territorio (1930-1938)*, «NSA»1943, pp. 213-264.

RUSSO, TAGLIENTE 1992: A. Russo, M. Tagliente, *Moltone di Tolve - Complesso residenziale*, in L. DE LACHENAL (a cura di), *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, cat. della mostra, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, Venosa 1992, pp. 39-47.

SIMELIUS 2015: S. Simelius, *Activities in Pompeii's Private Peristyles: The Place of the Peristyle in the Public/Private Dichotomy*, in K. Tuori, L. Nissin (a cura di), *Public and Private in the Roman House and Society*, «JRA», suppl. ser. 102, pp. 119-131.

SPEKSNIDJER 2015: S. Speksnijder, *Beyond 'Public' and 'Private': Accessibility and Visibility during Salutationes*, in K. Tuori, L. Nissin (a cura di), *Public and Private in the Roman House and Society*, «JRA», suppl. ser. 102, pp. 87-99.

SPESSO 2003: M. Spesso, *Note sul tema vitruviano della pars urbana della villa e sulle sue relazioni con l'opera di Marco Terenzio Varro*, in G. Ciotta (a cura di), *Vitruvio nella cultura architettonica antica, medievale e moderna*, I, De Ferrari, Genova 2003, pp. 218-222.

STEFANI 1944: E. Stefani, *Grottarossa (Vocabolo Monte delle Grotte). Ruleri di una villa di età repubblicana*, «NSA»1944-1945, pp. 52-72.

TUORI, NISSIN 2015: K. Tuori, L. Nissin (a cura di), *Public and Private in the Roman House and Society*, «JRA», suppl. ser. 102, Portsmouth 2015.

WALLACE-HADRILL 1998: A. Wallace-Hadrill, *The Villa as Cultural Symbol*, in A. Frazer (a cura di), *The Roman Villa. Villa Urbana*, The University Museum-University of Pennsylvania, Philadelphia 1998, pp. 43-53.

ZEVI, MORET, PELLETIER 2007: F. Zevi, J.-M. Moret, A. Pelletier (a cura di), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains : découvertes et relectures récentes*, Quasar, Roma 2007.

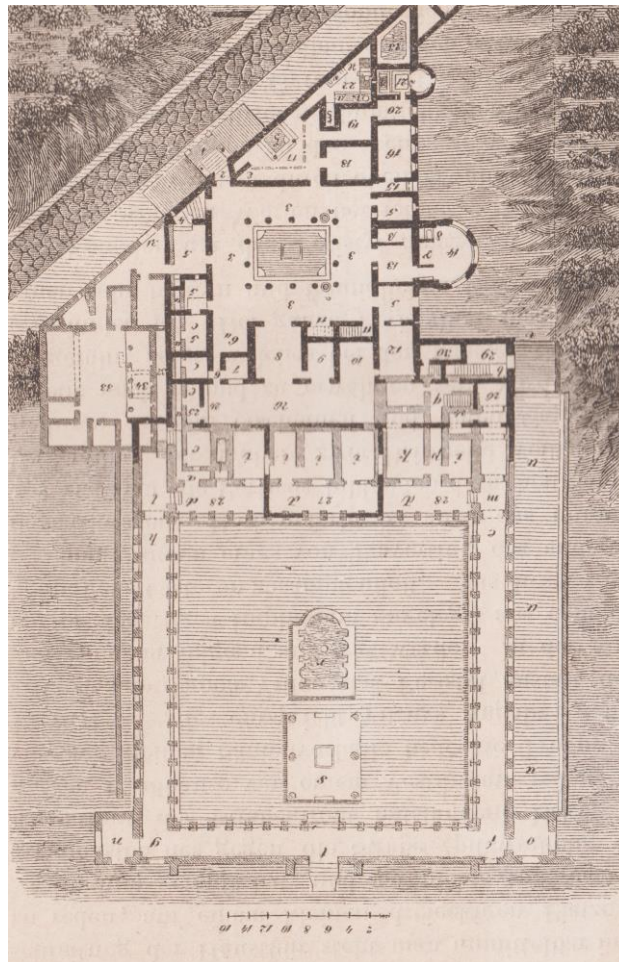


Fig. 1. *Villa di Diomede* (da OVERBECK 1875, p. 325).

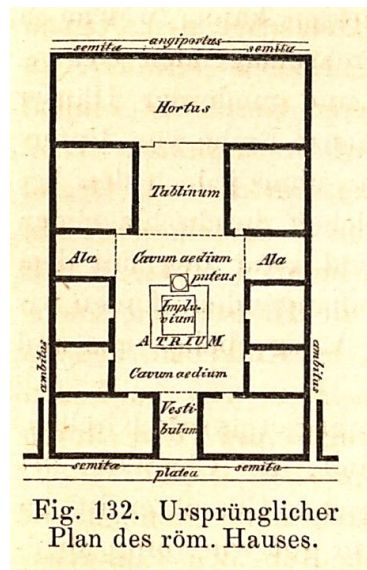


Fig. 132. Ursprünglicher Plan des röm. Hauses.

Fig. 2. J. A. Overbeck, «ursprünglicher Plan des röm. Hauses» (da Overbeck 1875, fig. 132).

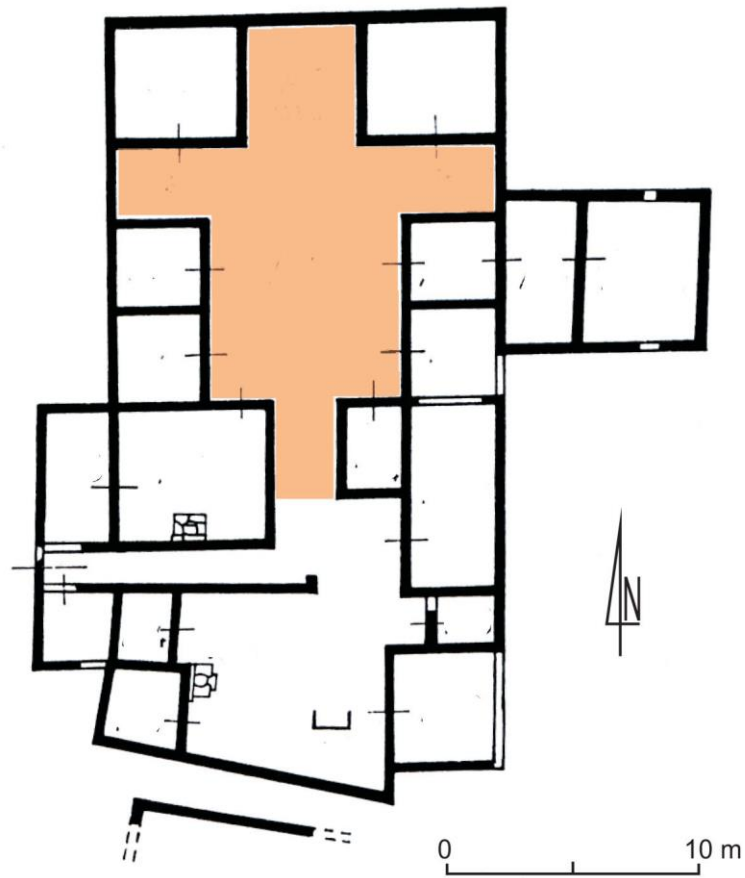


Fig. 3. *Villa dell'Auditorium*, fase 3 (da JOLIVET 2011, fig. 62, modificata).

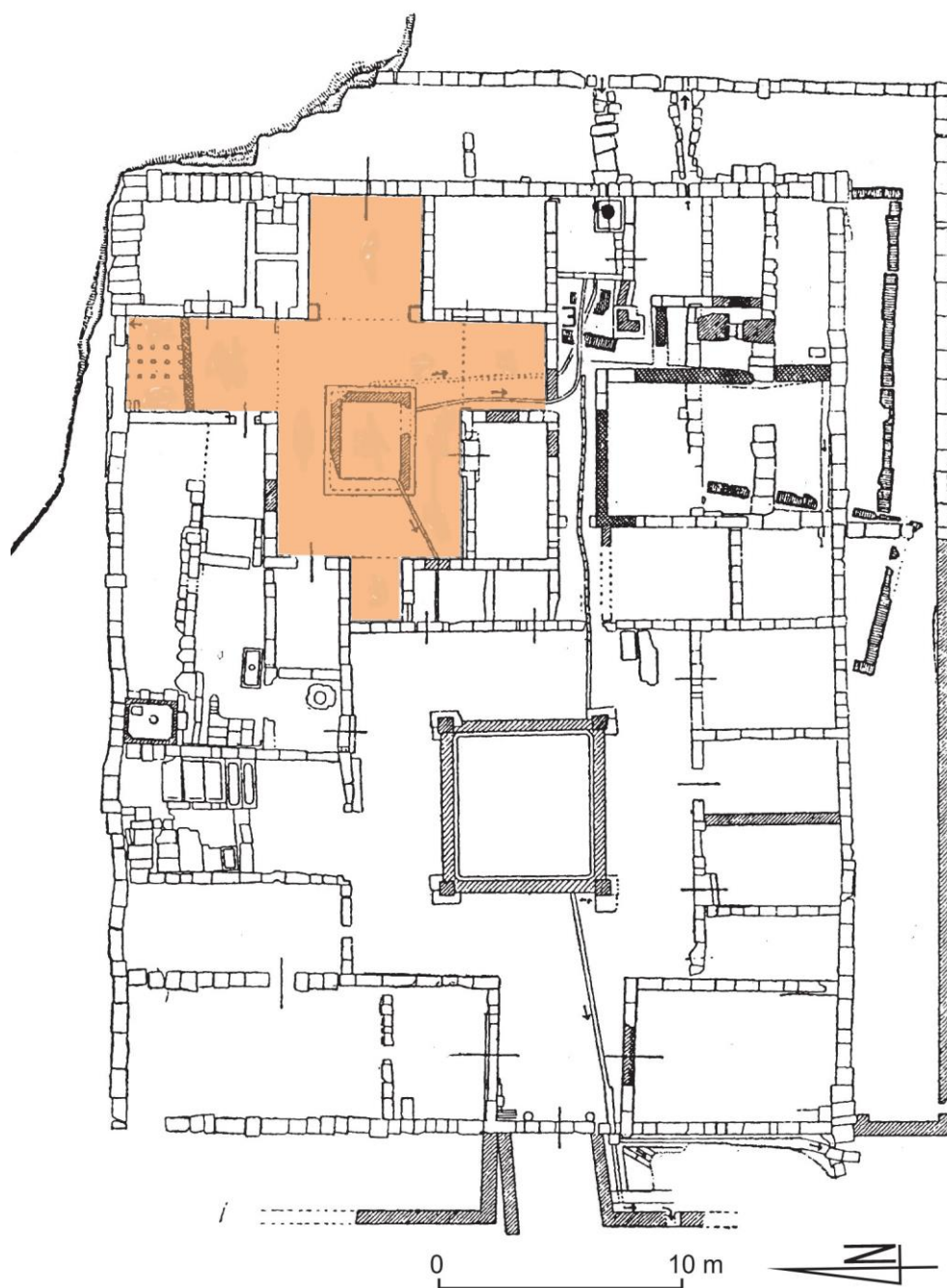


Fig. 4. *Villa di Grottarossa* (da JOLIVET 2011, fig. 93, modificata).

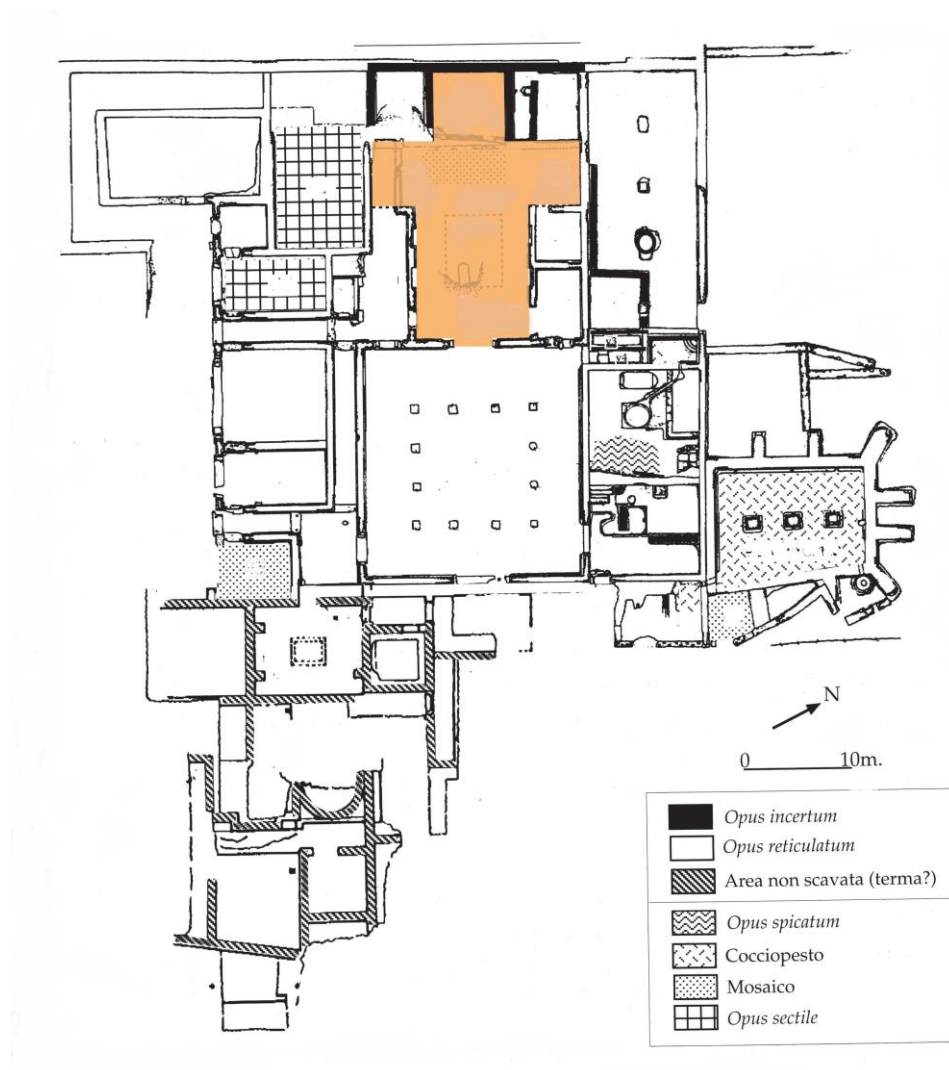


Fig. 5. Villa di Castel di Guido (da DE FRANCESCHINI 2005, p. 157, modificata).

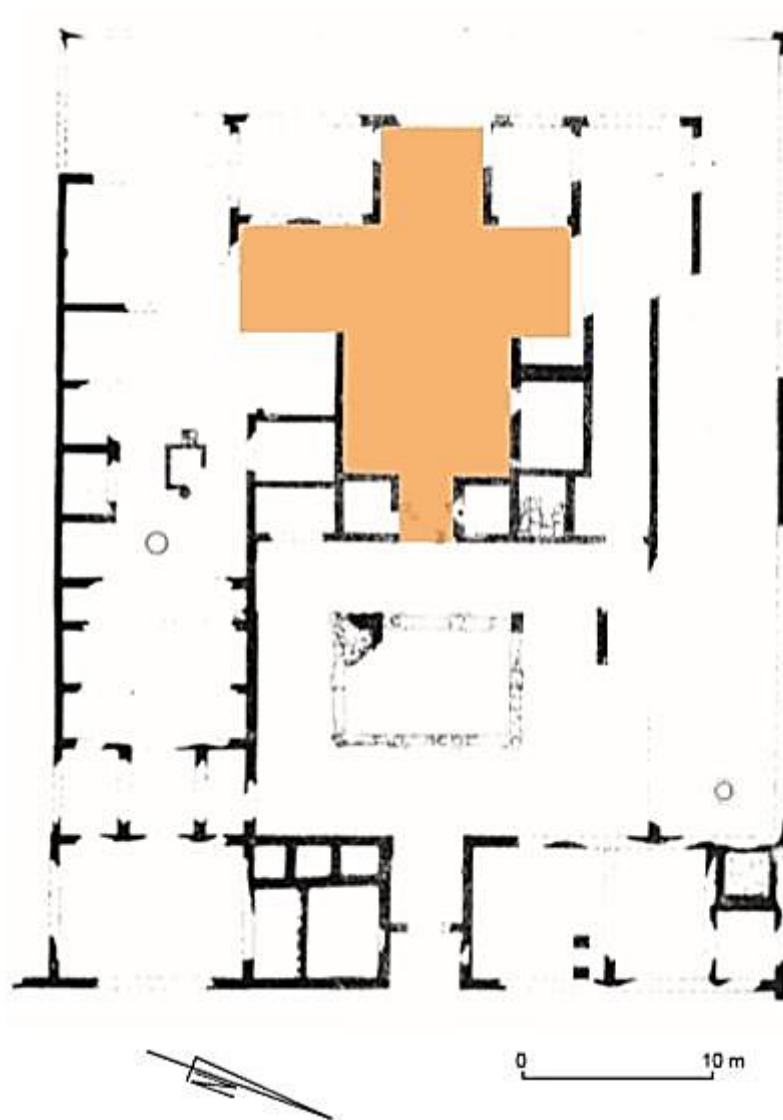


Fig. 6. *Villa di Portaccia* (da JOLIVET 2011, fig. 86, modificata).

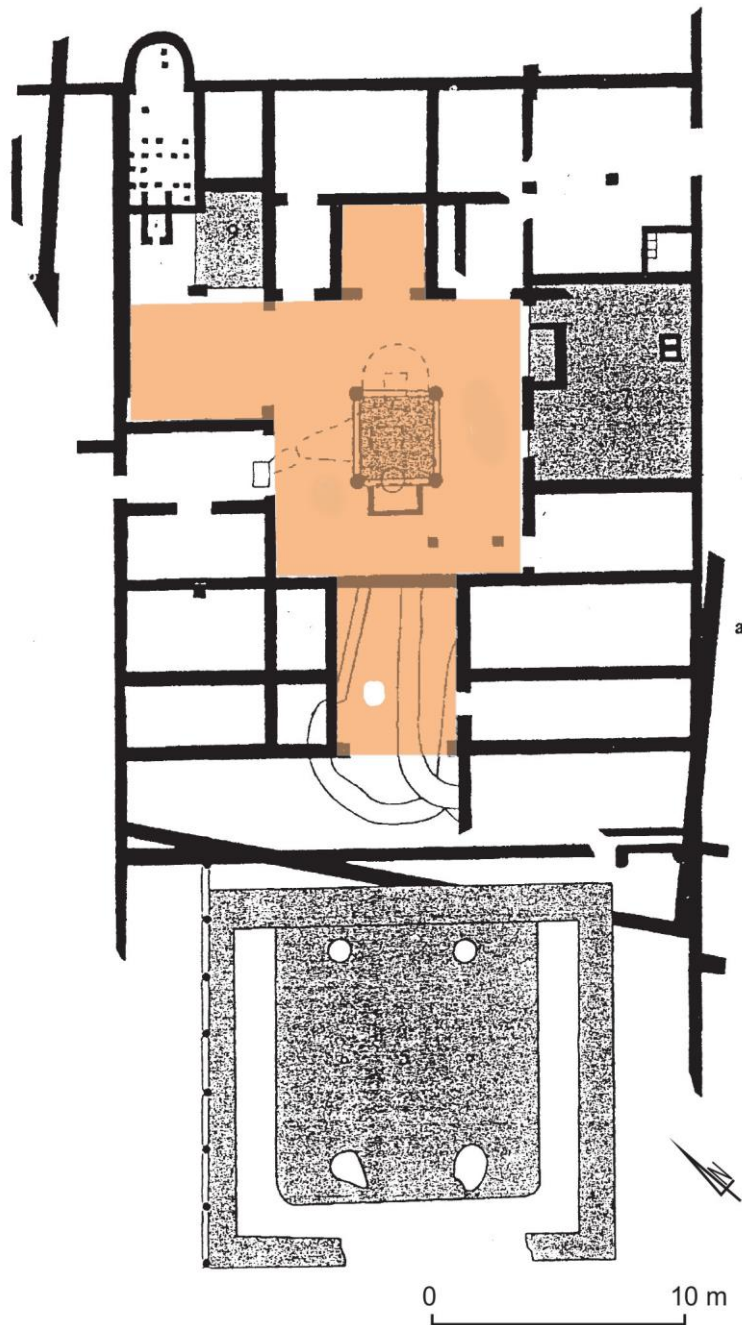


Fig. 7. *Villa di Artena* (da JOLIVET 2011, fig. 94, modificata).

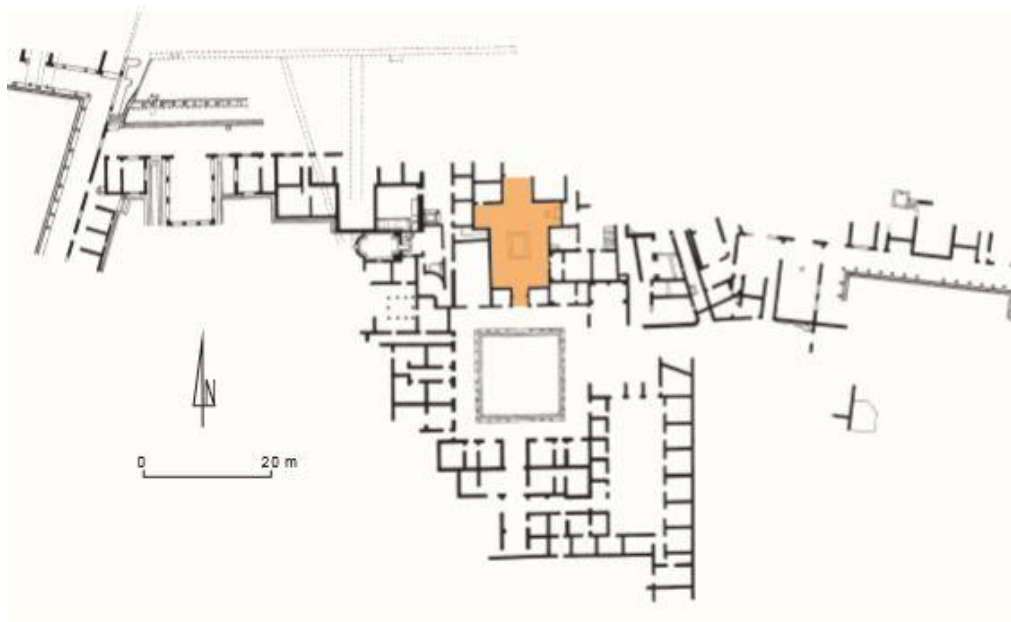


Fig. 8. Stabia, *villa Arianna* (da LAFON 2001, fig. 155, modificata).

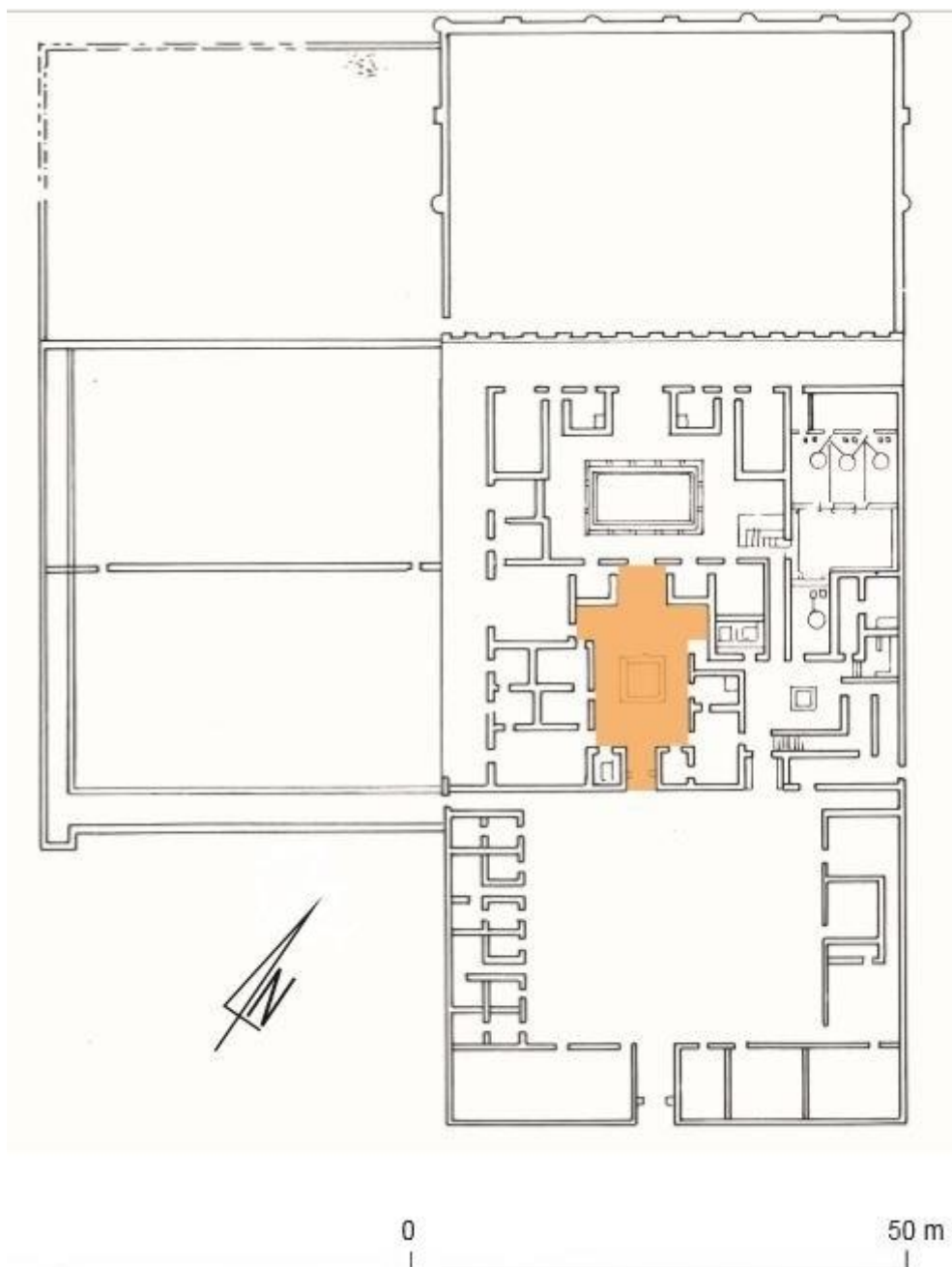


Fig. 9. *Villa di Settefinestre* nella seconda metà del I sec. a.C. (da CARANDINI 1985, p. 142, modificata).

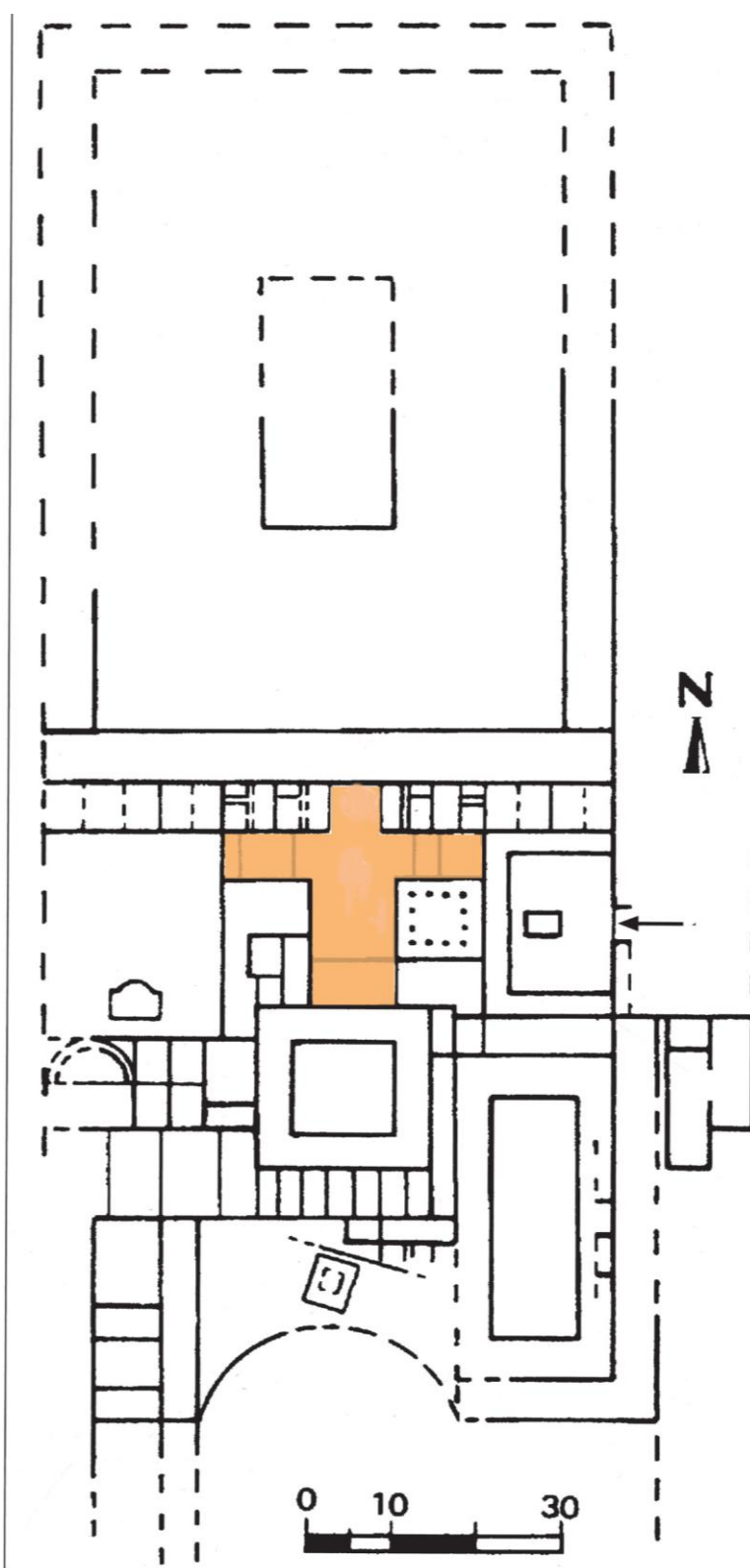


Fig. 10. *Villa di Santa Palomba* (da DE FRANCESCHINI 2005, p. 264, modificata).

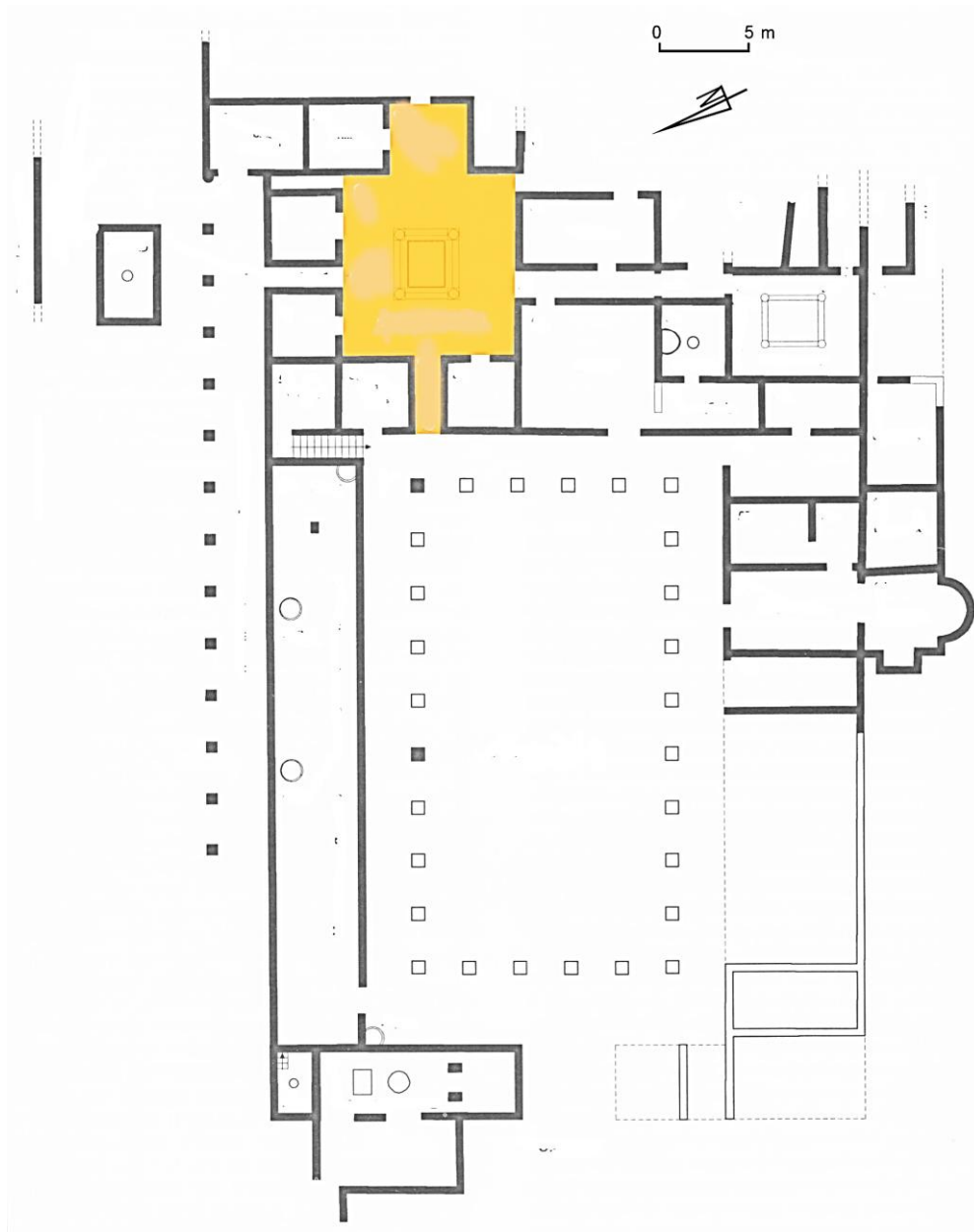


Fig. 11. *Villa di Termito* (da GIARDINO 2003, fig. 7, modificata)

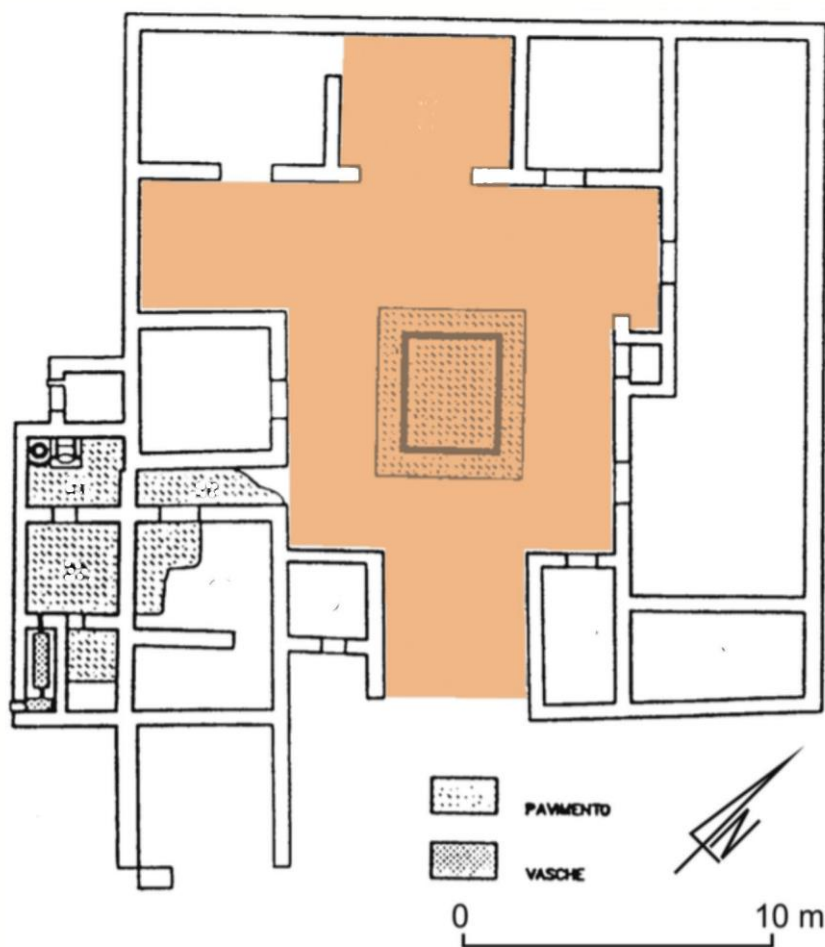


Fig. 12. *Villa di Moltone di Tolve* (da JOLIVET 2011, fig. 68, modificata).

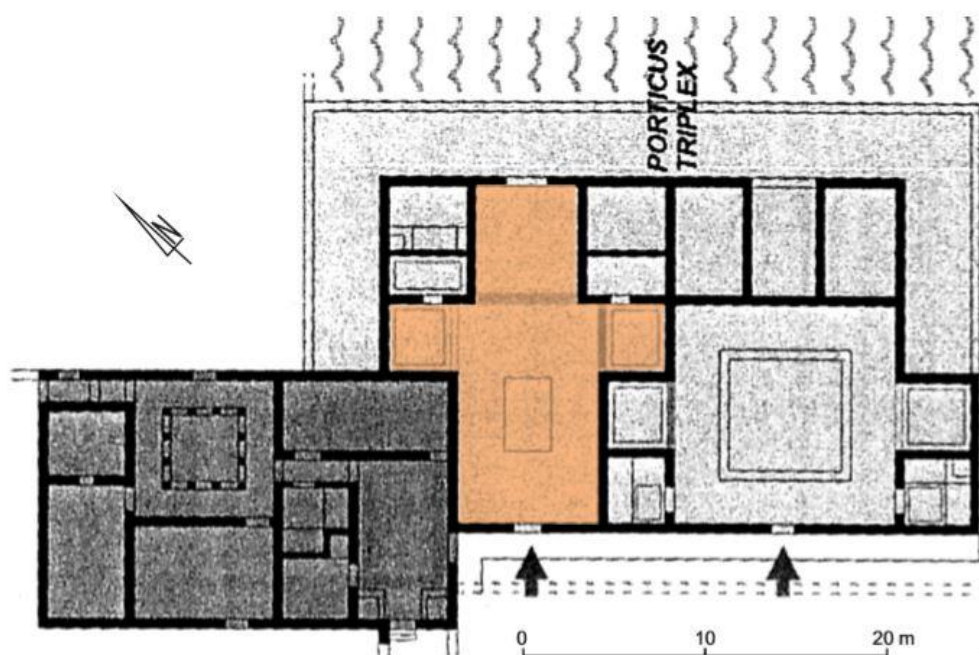


Fig. 13. *Villa di Varignagno Vecchio* (da JOLIVET 2011, fig. 75, modificata).

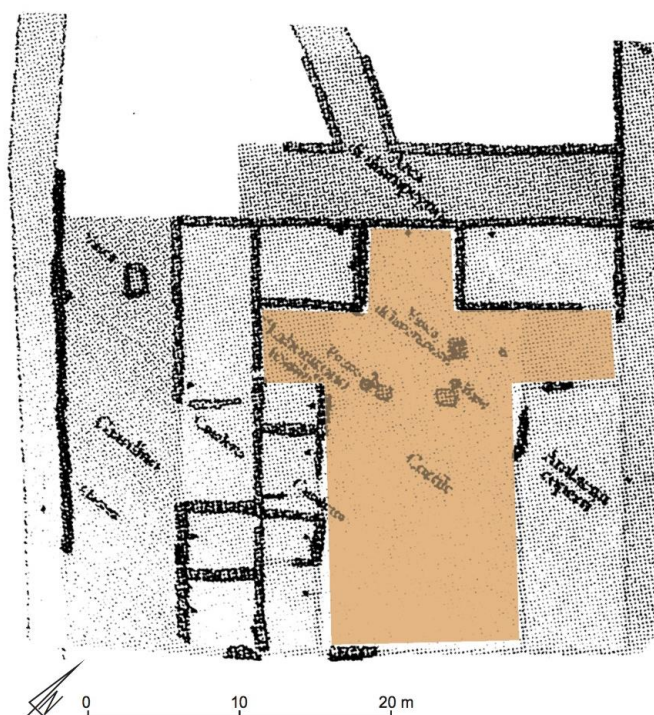
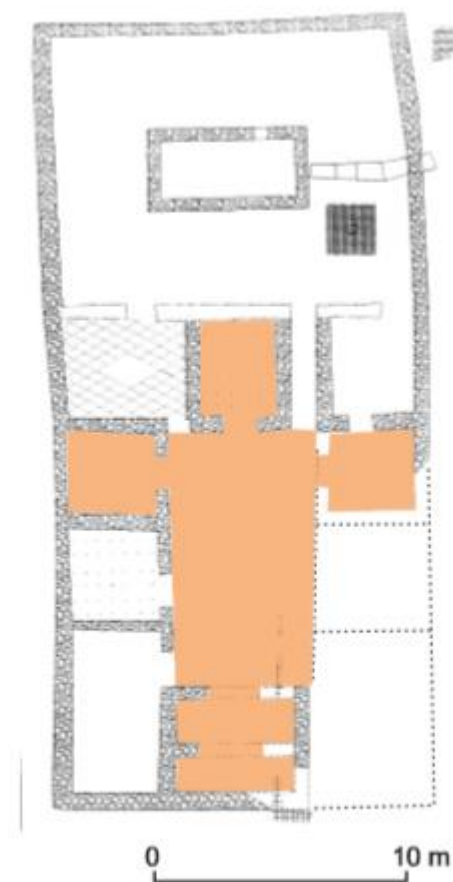


Fig. 14. *Villa di Viale Tiziano* (da JOLIVET 2011, fig. 62).



Tab. 15. *Villa* di Nomadelfia (da JOLIVET 2011, fig. 79).

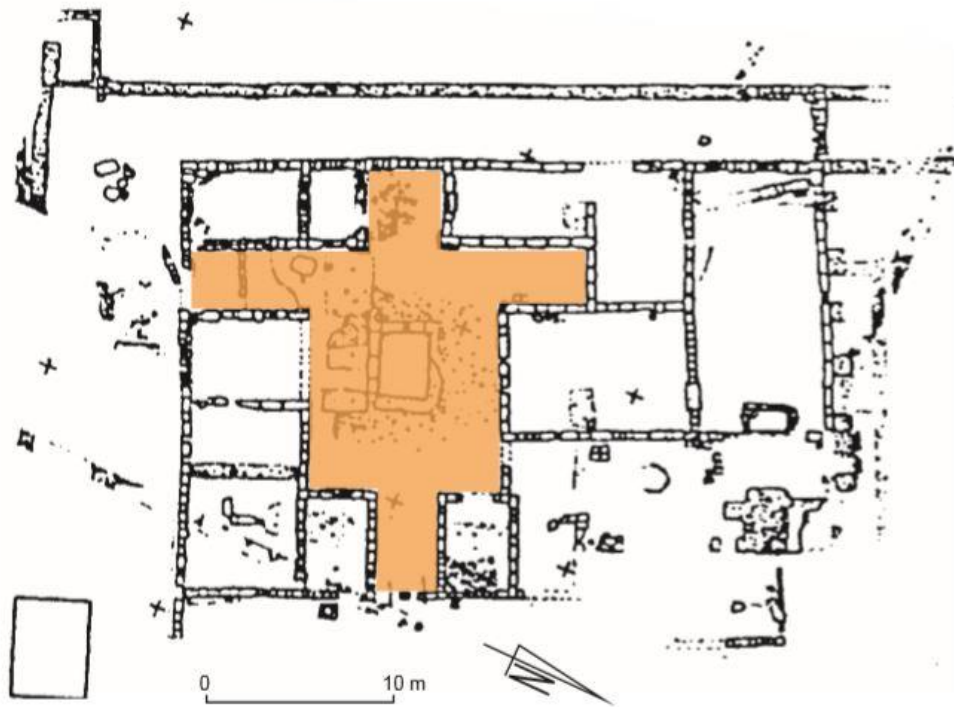


Fig. 16. Veio, Pian della Comunità (da JOLIVET 2011, fig. 89).

Sito	Superficie totale	Superficie <i>pars urbana</i>	Superficie <i>cavaedium</i>	<i>Pars urbana</i> / superficie totale	<i>Cavaedium</i> / <i>pars urbana</i>
Nomadelfia	460 m ²	290 m ²	50 m ²	63 %	17 %
Auditorium	500 m ²	450 m ²	160 m ²	90 %	35 %
Moltone di Tolve	500 m ²	300 m ²	150 m ²	60 %	50 %
Veio	900 m ²	460 m ²	140 m ²	51 %	30 %
Varignano Vecchio	1000 m ²	250 m ²	150 m ²	25 %	60 %
Artena	1100 m ²	450 m ²	110 m ²	41 %	24 %
Viale Tiziano, Roma	1150 m ²	750 m ²	350 m ²	68 %	47 %
Grottarossa	1300 m ²	250 m ²	175 m ²	19 %	70 %
Portaccia	2000 m ²	400 m ²	120 m ²	20 %	20 %
Termito	2600 m ²	300 m ²	110 m ²	12 %	37 %
Castel di Guido	3000 m ²	460 m ²	200 m ²	15 %	43 %
Scanzano Ionico	3000 m ²	400 m ²	120 m ²	13 %	30 %
Stabia, villa Arianna	3100 m ²	240 m ²	90 m ²	8 %	37 %
Settefinestre	3500 m ²	400 m ²	220 m ²	11 %	55 %
Santa Palomba	13000 m ² (?)	900 m ² (?)	200 m ² (?)	7 %	22 %

Tab. 1. Tabella riepilogativa delle superficie (insieme della costruzione, *pars urbana*, *cavaedium*) e rapporto tra di loro, per crescente dimensione degli edifici. Le misure, arrotondate e spesso ipotizzate, vanno semplicemente considerate come un ordine di grandezza.